Settimana politica

Sull'orlo della crisi?

Maggioranza spaccata, governo sull'orlo della crisi: in queste poche eloquenti parole si riassume il succo degli avvenimenti che hanno improvvisamente dato, negli ultimi giorni della settimana, una piega drammatica alla situazione del centro-sinistra. Istruttivo è l'esame del modo come vi si è arrivati. Era in discussione alla Camera il disegno di legge governativo sulla cinematografia, un progetto risultante da un accordo fra i partiti della maggioranza, e approvato dal Consiglio dei ministri. Si tratta di un provvedimento largamente criticato per la mancanza in esso di qualsiasi elemento veramente innovatore e adeguato a risolvere i problemi del cinema italiano, che affronta sulle linee sostanziali del vecchio indirizzo. Ebbene, ai democristiani questo non è parso sufficiente. Di qui la loro decisione di presentare un emendamento all'art. 5 della legge in discussione, che stabilisce i requisiti indispensabili perchè un film possa fruire della sovvenzione statale. A questi requisiti, l'emendamento della DC aggiunge quello della conformità « ai principi etico-sociali » sanciti dalla Costituzione, dizione dietro la quale si nasconde in realtà il proposito di introdurre nella legge il criterio della censura preventiva. Non a caso, del resto, l'iniziativa dc era stata preceduta e accompagnata da una massiccia campagna delle organizzazioni clericali e da una serie di articoli dell'*Osservatore romano* contro « l'immoralità » nel cinema; vecchio pretesto adoperato dall'apparato censorio per colpire, anzichè i film veramente immorali, le opere impegnate sul piano delle idee.

Nonostante l'opposizione del PSI e del PRI, l'emendamento democristiano è stato portato in aula, ed è passato grazie ai voti congiunti della DC, dei monarchici e dei fascisti, mentre socialisti, socialdemocratici, repubblicani, comunisti e liberali si schieravano contro. Clamorosa e grave frattura, quindi, nella maggioranza e nel governo, per di più vistosamente sottolineata dal fatto che, ossequienti alle direttive della DC, Moro e sei ministri avevano votato contro il loro collega socialista Corona, firmatario della legge. Per il PSI, e per lo stesso Corona personalmente, si creava di conseguenza una situazione insostenibile, le cui implicazioni aprono una prospettiva di ulteriore tensione e anche di crisi per il centro-sinistra. I tentativi affannosi condotti da Moro (con l'appoggio del PSDI) per trovare una soluzione di compromesso si sono finora urtati contro la resistenza del PSI, la cui Direzione ha chiesto che per il cinema si ripristini l'accordo di governo, violato dalla DC con l'emendamento all'art. 5. D'altra parte, la DC rimane arroccata nella sua intransigenza. Messe così le cose, trovare una via d'uscita appare piuttosto arduo, anche facendo il debito conto della fertile fantasia che sa sfoderare in questi casi il presidente del Consiglio, e che sarà certamente utilizzata in tutte le sue sfumature per rimettere insieme i vetri rotti.

Le prossime ore, i prossimi giorni diranno se si sarà trattato di una semplice burrasca d'estate o di qualcosa che può veramente portare alla rottura della coalizione governativa. E' comunque il caso di sottolineare che la questione non è di quelle che si possono rappezzare con qualche espediente formalistico. Essa coinvolge infatti un problema di principio, il problema della libertà della cultura, sul quale, dopo il grave episodio del veto al « Vicario », il PSI non può permettersi altri cedimenti; e un problema di metodo, nel rapporto fra la DC e i partiti alleati, che ha ormai raggiunto livelli incredibili e, pensiamo, intollerabili. Più in generale, la vicenda della legge sul cinema rimanda al discorso sulla sostanza politica del centro-sinistra, sulla involuzione galoppante di una formula politica nella quale dominano in modo sempre più arrogante la linea conservatrice dei Colombo e dei Carli e il disegno illiberale del gruppo dirigente dc, e non può più quindi esserci posto per un partito socialista che non voglia mettere in gioco, irreparabilmente, la propria autonomia e il proprio destino.

Massimo Ghiara

Martedì a Roma

Conferenza europea per l'amnistia e la libertà in Venezuela

La « Conferenza europea per l'amnistia dei detenuti politici e per le libertà democratiche in Venezuela » si aprirà martedì 8 a Roma presso la Casa della Cultura (Via della Colonna Antonina, n. 52). I lavori inizieranno con le relazioni dell'on. Lelio Basso su: « La violazione delle libertà in Venezuela », del dott. J. Jimenez su « La situazione economico-sociale in Venezuela » e del dottor S. Matta su: « La situazione degli intellettuali e della cultura in Venezuela ».

Alla conferenza hanno già assicurato la loro partecipazione numerose ed autorevoli personalità del mondo culturale e politico europeo ed americano tra cui quattro parlamentari laburisti inglesi, tre deputati greci, un rappresentante della Lega dei diritti dell'uomo, il segretario dell'Associazione internazionale dei giuristi democratici, il redattore capo della rivista « Temps Modernes », diversi esponenti dell'antifascismo spagnolo e l'abate francese Glasberg. Anche la Segreteria della CGIL, l'on. Trentin, l'on. Bertoldi e l'on. Tullia Carrettoni della Direzione del PSI hanno ieri inviato le loro adesioni alla Conferenza. Saranno presenti inoltre: il giornalista Abdel Malik per il Sudan; il medico Mièville e il giornalista M. Brumagne per la Svizzera; l'avvocato Joe Nordmann, lo scrittore e giornalista Georges Fournial, il decoratore Jean Picart Le Doux, il giornalista Enrique Maria Joseph per la Francia; il poeta Marcos Ana e lo scrittore Jorge Semprun per la Spagna; il sindacalista Russel Kerr, il segretario della « Bertrand Russell peace Foundation » e la segreteria per il comitato per l'amnistia per l'Inghilterra; il senatore Hernando Garavite Munoz per la Colombia; il segretario dell'organizzazione internazionale dei giornalisti Yefremov per la Cecoslovacchia; il dottor Leopold Voller del centro internazionale di documentazione della Resistenza per l'Austria; la poetessa Henriette Theisen e Emile Krier dell'associazione dei combattenti lussemburghesi volontari nella Spagna repubblicana per il Lussemburgo; il poeta Eugenij Evtuscenko per l'URSS; l'ex rettore del Politecnico di Atene, Nikos Kitsikis, per la Grecia.

Precisazione del Ministero

59 i provvedimenti di grazia concessi dal Capo dello Stato

Il ministero di Grazia e Giustizia rispondendo a due interrogazioni presentate alla Camera per una « completa e obiettiva informazione sui provvedimenti di clemenza », ha precisato che a partire dal 15 aprile, il Capo dello Stato, accogliendo le relative domande di grazia accompagnate dalle proposte del ministro guardasigilli, ha sottoscritto 51 provvedimenti di condono condizionale riferentisi ad ex partigiani e 8 ad ex appartenenti alla repubblica di Salò.

Nella istruzione dei provvedimenti presso il Ministero della giustizia — continua la risposta dell'ufficio stampa del ministero — sono stati tenuti presenti tutti gli elementi obiettivi e soggettivi dei singoli casi, ma tutti nel quadro del motivo generale e determinante dei provvedimenti stessi, e cioè: il lungo tempo trascorso, e le condizioni eccezionali di quel periodo. Questo motivo generale e determinante ha acquistato ulteriore e maggiore rilevanza in occasione del Ventennale della Liberazione, occasione che, suggerendo di cancellare ogni residua conseguenza nel campo criminale del difficile periodo al cui centro sta l'evento glorioso e felice della Liberazione, ha giustificato una particolare generosità.

L'espiazione in atto di chi domanda la grazia, nonchè il perdono della parte offesa, sono stati sempre considerati nella prassi elementi non indispensabili, anche se importanti, al pari dei pareri favorevoli dei Procuratori Generali, che non sono vincolanti.

I pareri dei Procuratori Generali sulla concessione del beneficio sono stati favorevoli per 5 dei 21 ex partigiani detenuti e per 21 dei 30 ex partigiani latitanti; sono stati contrari per tutti gli 8 ex appartenenti alla repubblica di Salò.

Mercoledì sciopero generale proclamato dalla C.d.L.

Chiamati alla lotta a Milano 700 mila lavoratori

Bloccati dalle 12 i settori dell'industria e dei trasporti pubblici - Comizio in piazza Cairoli Non raccolto da CISL e UIL l'invito unitario della CGIL a battersi contro le scelte dell'Assolombarda - Giornata di lotta generale il 10 a Bologna

MILANO, 5

A pochi giorni dallo sciopero degli edili di tutta la Lombardia, dalla lotta e dalle manifestazioni dei cinquantamila metallurgici per i premi di produzione, dalle dure battaglie nelle fabbriche tessili, e dell'abbigliamento, chimiche, del vetro per difendere il posto di lavoro ed il potere contrattuale, settecentomila lavoratori di Milano e della provincia si stanno preparando allo sciopero generale deciso dalla Camera del Lavoro per mercoledì 9 giugno.

Tutte le aziende industriali ed i trasporti pubblici (tram e autobus dell'ATAM urbani ed interurbani, autolinee, ferrovie nord) saranno bloccati per l'intero pomeriggio. I lavoratori di tutte le fabbriche lasceranno il lavoro a mezzogiorno e parteciperanno poche ore dopo al comizio che i responsabili della Camera del Lavoro di Milano terranno in piazza Cairoli.

La necessità di una decisa protesta e di una forte opposizione dei lavoratori milanesi alle scelte ed alla politica economica dell'Assolombarda e dei gruppi monopolistici era già stata individuata dal sindacato unitario e dalle altre organizzazioni sindacali fin dal marzo scorso. A quell'epoca venivano riconfermate le cifre drammatiche sui licenziamenti, le riduzioni dell'orario di lavoro, che già avevano caratterizzato l'anno della « congiuntura ». In una grande assemblea degli operai dell'industria i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali avevano preannunciato la decisione unitaria per uno sciopero generale.

Il « rilancio » tanto reclamizzato all'inizio della primavera dagli industriali e da alcuni rappresentanti del governo si è tradotto a Milano e nella provincia in un ulteriore peggioramento della situazione e delle condizioni di vita di migliaia di operai ed impiegati.

Le riduzioni di orario di lavoro colpiscono un numero sempre più esteso di lavoratori.

Nei primi cinque mesi dell'anno in corso le ore perdute ed integrate dalla cassa integrazione sono state più di 21.100.000, una cifra che corrisponde ad oltre otto miliardi di salario perduto. Si sono cioè largamente superate persino le cifre maturate durante tutto il 1964, notoriamente un anno particolarmente nero e difficile.

Un terzo dei lavoratori meccanici lavora ad orario ridotto ed al di sotto delle 40 ore settimanali. Fra i tessili la situazione è ancora più difficile: la metà degli operai delle fabbriche di questo settore e dell'abbigliamento non lavorano a salario pieno.

Anche le cifre dei licenziamenti confermano un ulteriore peggioramento della situazione economica. Nei primi quattro mesi dell'anno in corso sono stati licenziati oltre seimila lavoratori. Più di 2.600 nelle fabbriche metalmeccaniche, 1.700 nelle fabbriche tessili. E sempre in questo ultimo settore, tre aziende sono state definitivamente chiuse facendo perdere il posto di lavoro a più di mille operai mentre altre due, la Dell'Acqua e la Poss da mesi sono in difficoltà.

Nei cantieri edili alla crisi del '64 ed alla stasi completa dei mesi invernali è seguita una lentissima ripresa dei lavori in primavera. Nei primi quattro mesi dell'anno sono state iniziate metà delle costruzioni di quelle messe in opera nello stesso periodo dell'anno passato

La forza lavoro nella provincia di Milano è in complesso calata dell'8 per cento. 80 mila lavoratori sono stati cioè espulsi dal processo produttivo Sono immigrati che non hanno più trovato lavoro e che sono tornati al paese d'origine, sono giovani che cercano inutilmente il primo impiego, sono donne che vengono costrette nuovamente al lavoro a domicilio

Sono questi gli elementi che la Camera del Lavoro ha illustrato al prefetto nei giorni scorsi e che sono stati resi noti in una conferenza stampa tenuta oggi dal segretario generale Aldo Bonaccini Il Direttivo dell'organizzazione sindacale unitaria decise di proclamare lo sciopero generale. Nonostante gli inviti della Camera del Lavoro (inviti che sono stati ripetuti oggi, nel corso della conferenza stampa) non fu possibile convincere le altre organizzazioni sindacali a rendere operativi gli impegni presi nel marzo scorso, poichè CISL e UIL valutarono diversamente la situazione sindacale ed economica

Anche a Bologna avrà luogo giovedì 10, una giornata di lotta. Scenderanno in piazza metalmeccanici, edili, fornaciai, braccianti e mezzadri. La Camera del Lavoro ha già proclamato una serie di scioperi ed ha organizzato una grande manifestazione: un corteo di lavoratori partirà dal Palazzo dello Sport e attraverserà le strade centrali di Bologna.

Comunicato del gruppo parlamentare

Impegno del PCI alla Camera per i mutilati e invalidi civili

Denunciata l'indifferenza del governo e della maggioranza Conferenza stampa dei parlamentari comunisti il 24 a Roma

La Presidenza del Gruppo parlamentare comunista della Camera ha preso in esame lo stato di paralisi legislativa provocato dalla maggioranza e dal governo di centro sinistra, in ordine ai gravi problemi economici ed assistenziali riguardanti i mutilati ed invalidi civili.

Tali problemi, posti da anni all'attenzione del Parlamento mediante proposte di legge di quasi tutti i gruppi politici, furono ripresentati drammaticamente all'attenzione del Paese dalla « marcia del dolore » del 13 maggio 1964.

La Presidenza sottolinea che, malgrado ripetute e pressanti sollecitazioni verbali e scritte dei deputati comunisti, la maggioranza ed il governo, col compiacente appoggio dei Presidenti delle Commissioni Interni e Sanità della Camera, non ha inteso sbloccare sinora dall'insabbiamento i progetti di legge riguardanti la categoria dei mutilati ed invalidi civili.

Denuncia pertanto in questo atteggiamento, il sicuro proposito di negare ogni concreto contenuto ai precisi impegni assunti, tra i quali, preminenti: la corresponsione dell'assegno vitalizio a decorrere dal 1° gennaio 1965; l'assistenza sanitaria e la cura riabilitativa; la riqualificazione professionale e l'inserimento nell'attività produttiva attraverso la revisione della legge sul collocamento.

Il comportamento dilatorio ed indifferente del governo e della maggioranza che lo sostiene, non offende solo la dignità del Parlamento e mortifica la sua autonomia legislativa, ma più ancora offende e mortifica le sacrosante necessità di una vasta categoria di cittadini, privi di ogni assistenza materiale e di conforto morale.

La Presidenza del Gruppo parlamentare comunista, mentre vede confermati i suoi dubbi circa la natura evasiva e dilatoria della legge di recente approvazione da parte della maggioranza, attribuente personalità giuridica alla Unione Generale degli Invalidi Civili, e mentre invita la categoria interessata, attraverso opportune iniziative dei suoi organi dirigenti, a riprendere il movimento per l'affermazione dei fondamentali problemi ancora insoluti, si impegna ad adottare tutte le misure consentite per costringere maggioranza e governo a pronunciarsi una volta per sempre sulle loro reali intenzioni, e non esclude la necessità di ricorrere al Regolamento per chiedere che la proposta di legge comunista n. 989, recante i provvedimenti a favore dei mutilati ed invalidi civili sia posta all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Al fine di rendere pubblica la denunciata situazione la Presidenza ha deciso di tenere il giorno 24 giugno a Roma alle ore 16 una conferenza stampa sull'argomento alla presenza di delegati dei mutilati ed invalidi di tutta Italia.

Per lo sciopero dei ferrovieri

Interrogato dal magistrato il segretario del SFI-CGIL

Dichiarazione di Degli Esposti - Attacchi contro i doganieri - La Corte Costituzionale si pronuncerà sul licenziamento « ad nutum » - Domani convegno CGIL sulle C.I.

Per cinquanta minuti, il segretario generale dello SFI-CGIL on. Degli Esposti è stato interrogato ieri a Roma, *per rogatoria*, dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Paolucci, su richiesta della Procura di Firenze. Il magistrato ha letto al segretario generale dei ferrovieri le contestazioni mosse all'intero gruppo dirigente dello SFI, da parte della polizia ferroviaria, per lo sciopero dall'3 al 14 novembre 1964. In una dichiarazione alla stampa, il compagno Degli Esposti ha detto di essersi recato dal magistrato per rendere spontaneamente l'interrogatorio, ritenendo doveroso chiarire subito che assume piena responsabilità delle direttive emanate per gli scioperi dell'anno scorso; direttive impartite responsabilmente nella assoluta certezza di esercitare il diritto di sciopero garantito dalla Costituzione.

A quelle direttive — ha proseguito — si attennero tutti i ferrovieri in sciopero, con eguale senso di responsabilità. E' stata sempre preoccupazione dei responsabili dello SFI evitare qualsiasi incidente e situazione di pericolo; anche per questo, le disposizioni impartite furono sempre tempestive e particolareggiate. Sorprende quindi l'azione esplicata da non pochi funzionari della polizia (probabilmente ispirati dai ministri dei Trasporti e degli Interni) contro i lavoratori scioperanti e contro la stessa segreteria nazionale dello SFI.

Sono certo comunque — ha concluso Degli Esposti — che la Magistratura farà completa giustizia riconoscendo che tutti gli atti compiuti si sono svolti nel pieno ambito delle garanzie costituzionali; questo del resto è già avvenuto nei processi contro quattro ferrovieri a Bari e a Piombino, mentre risulta che in alcune località non son stati rilevati nelle denunce gli estremi per procedere.

Mentre queste azioni di legge, scaturite dall'attacco antisindacale e dall'involuzione governativa, proseguono contro i ferrovieri, si va nuovamente creando un clima di linciaggio contro i doganieri, che l'anno scorso furono pressochè « militarizzati » dal ministro social democratico Tremelloni, il quale volle sostituirli con guardie di finanza perchè scioperavano. Sulle ragioni dell'attuale agitazione dei doganieri non è necessario soffermarsi. Occorre invece denunciare come le inevitabili ripercussioni dello sciopero « bianco » (cioè l'applicazione integrale del regolamento) provochino la ripresa di toni reazionari e di intenti liberticidi

A questo proposito, è vivamente attesa la sentenza che la Corte Costituzionale dovrà emettere sul licenziamento *ad nutum* previsto dall'art 2118 del Codice penale fascista. Il ricorso alla Corte è stato promosso dal Pretore di Scalea, il quale si è chiesto se quell'articolo non sia (come effettivamente è) in contrasto con l'articolo 4 della Costituzione sul diritto al lavoro. Nella discussione, il prof. Smuraglia — difensore dei ferrovieri attualmente imputati — aveva sostenuto questa tesi. L'impegno del governo di presentare una legge sulla « giusta causa » nei licenziamenti, che annulli l'articolo del Codice e raccolga la proposta PCI PSI PSIUP e stendendo contenuto e portata dell'accordo interconfederale sui licenziamenti individuali rende la sentenza della Corte di estrema attualità politica, oltrechè giuridica.

Sempre in tema di libertà democratiche nei luoghi di lavoro, avrà luogo domani a Milano il convegno nazionale CGIL sulle Commissioni interne e sui diritti sindacali nelle aziende, anche in rapporto alle trattative interconfederali che debbono aggiornare l'accordo del '53. L'importante riunione sarà introdotta da una relazione del segretario confederale Rinaldo Scheda, e vi parteciperanno le Federazioni di categoria e le Camere del lavoro, oltrechè numerosi membri di Commissione interna.

IL PARLAMENTO HA DECISO

L'assegno del Capo dello Stato

E' stata approvata dalla commissione Affari costituzionali della Camera la proposta di legge — di iniziativa dei senatori a vita, primo firmatario Gronchi — che eleva da 12 a 30 milioni l'assegno annuo personale attribuito al Presidente della Repubblica. Essendo già stata votata, nello stesso testo, dal Senato, la legge diviene ora operante.

L'assegno di 12 milioni datava dal 1948 e da quell'anno non era mai stato modificato, nonostante le profonde modificazioni avutesi in campo economico e finanziario

Adeguamento norme vendita monopoli di stato

La commissione Finanze e Tesoro della Camera, con l'astensione dei deputati comunisti, ha approvato il ddl governativo che modifica il « regime di imposizione fiscale sui profitti oggetto di monopoli di Stato », proposto in ossequio alle disposizioni CEE che non consentono discriminazioni fiscali fra i cittadini dei paesi del MEC. La discussione, e approvazione, è avvenuta a distanza di molti mesi dalla sua presentazione; va aggiunto che la maggioranza ha fatto assorbire dal provvedimento una proposta dell'on. Castellucci ed altri, che sottolineava la esigenza di portare dal 6 all'8 % l'aggio spettante ai rivenditori di generi di monopoli. Da tempo, infatti, i rivenditori sono in agitazione, dato che ben 32 mila rivendite su 54 mila ricavano un reddito lordo annuo non superiore alle 400 mila lire.

Singolare il fatto che, per l'opposizione del rappresentante del governo, il relatore Turnaturi si è visto costretto (e con lui l'on. Castellucci, per solidarietà governativa) ad accettare solo un modesto aumento dell'aggio (0,50 %). I compagni Raffaelli e Matarrese hanno invano richiesto un aumento dell'1 % per le rivendite povere e dello 0,50 % per le altre, in uno con l'affermazione che gli aumenti non dovessero cadere sui consumatori (come invece ha fatto il governo aumentando il prezzo delle « super »: 3 miliardi). Opponendosi il governo i comunisti si sono astenuti.

Fondo di previdenza personale di volo

Riunita in sede legislativa, la commissione Lavoro della Camera ha approvato il ddl che istituisce un Fondo speciale di previdenza per il personale di volo dipendente da società di navigazione aerea

La commissione ha anche approvato un odg. proposto dal compagno on Luigi Di Mauro, e firmato anche da Santi e altri, che auspica l'istituzione di un Fondo speciale per tutti i dipendenti dell'aviazione civile.

Norme per la produzione avicola

Riunita in sede deliberante, la commissione Agricoltura della Camera ha approvato il ddl governativo, ma modificandolo profondamente, che detta « norme per la produzione avicola ». Anche questo ddl è stato emanato in ossequio alle norme della CEE

Ma il ddl del governo non si limitava a recepire quelle norme (controlli sanitari e raccolta di dati statistici), ma in pratica determinava la creazione di una serie di strumenti che, affidati all'AIA (dominata dai grandi produttori), avrebbero fatto di questa una seconda Federconsorzi.

Un comitato ristretto ha rielaborato il progetto, sul quale tuttavia i deputati comunisti si sono astenuti perchè come ha detto Lusoli esso non affronta i seri problemi che pone l'anarchico sviluppo del settore.

Potenziamento dogane Milano e Napoli

Anche la commissione LL.PP della Camera ha approvato, come la commissione di Palazzo Madama, il ddl che fissa la erogazione della somma di 9 miliardi e 200 milioni per il potenziamento delle attrezzature doganali di Milano e Napoli.

a. d. m.

AGLI EMIGRATI DELLA SARDEGNA

Le agevolazioni a favore degli emigrati che si recano in Sardegna per le elezioni Regionali del 13 e 14 giugno 1965 sono le seguenti:

a) riduzione del 50 per cento sul prezzo del biglietto in ferrovia, secondo il decreto interministeriale del 28 settembre 1960 numero 1163;

b) riduzione del 50 per cento sul prezzo del biglietto da e per la Sardegna sulle linee marittime gestite dalla Tirrenia, in base ad apposita legge recentemente approvata dal Parlamento;

c) sui servizi aerei: Alitalia Sam e Ati: riduzione del 30 per cento sulle tariffe in vigore per il viaggio di andata e ritorno sulle linee nazionali; riduzione del 25 per cento sulle tariffe normali e speciali per i viaggi di andata e ritorno sulle linee internazionali;

d) sussidio, in base alla Legge Regionale 7 maggio 1965 numero 14, nella misura di L. 8.000 per coloro che provengono dal territorio nazionale e di L. 12.000 per coloro che provengono da paesi esteri, da parte dell'Ente Comunale di Assistenza del Comune nel quale l'elettore ha esercitato il diritto di voto, in favore dei cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Sardegna che si trovano per ragioni di lavoro fuori del territorio della regione, prestino attività alle dipendenze di terzi e abbiano ovviamente partecipato alle elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale.

Per ottenere tale sussidio che — come si è detto — è di lire 8.000 per coloro che provengono dal territorio nazionale e di L. 12.000 per coloro che provengono da paesi esteri, l'elettore dovrà presentare all'Ente Comunale di Assistenza, domanda in carta semplice, indicando l'attività prestata alle dipendenze di terzi ed esibendo il biglietto di viaggio di andata e ritorno ed il certificato elettorale vidimato dalla sezione elettorale nella quale ha votato.

Nessun altro beneficio, allo stato attuale della legislazione, può essere concesso a favore degli elettori sardi emigrati.

Infatti, le altre agevolazioni previste dal secondo provvedimento, approvato dal Consiglio Regionale il 20 maggio 1965 e relative ad un ulteriore sussidio, non possono ancora trovare applicazione in quanto detto provvedimento trovasi tuttora all'esame del governo centrale, a termine dell'articolo 33 dello statuto speciale.

IL TESSERAMENTO AL PCI E ALLA FGCI

152.171 reclutati

Le federazioni del PCI di Rovigo e L'Aquila hanno superato gli iscritti del 1964 Successi della FGCI a Brescia, Monza, Trieste, L'Aquila, Campobasso e Caserta

E' stata effettuata il 3 giugno la rilevazione periodica dei dati del tesseramento al partito e alla FGCI, dalla quale è risultato che i comunisti tesserati assommano a 1.711 851 di cui 1.555 987 al partito (pari al 94,8%) e 155 864 alla FGCI (pari all'89,7%). Il numero dei reclutati è salito a 152.171, di cui 107 288 al partito e 44.883 all'organizzazione giovanile. In complesso, nell'ultimo mese sono entrati per la prima volta nelle nostre file 12.000 nuovi compagni.

Hanno comunicato di avere superato gli iscritti del 1964 le federazioni di partito di Rovigo e Aquila e le federazioni giovanili di Brescia, Monza, Trieste, Aquila, Campobasso e Caserta. In tal modo le federazioni di partito al 100% ed oltre sono salite a quindici e quelle giovanili a quarantatrè.

Il numero delle sezioni che hanno superato gli iscritti dell'anno scorso è salito a 5.214 (526 in più rispetto al mese passato). Dai dati pervenuti risulta che il tesseramento è proceduto positivamente in numerose organizzazioni, specialmente del Mezzogiorno continentale, il che ha consentito di accorciare sensibilmente il loro relativo ritardo rispetto alla media nazionale. E' tuttavia ancora non trascurabile il numero delle organizzazioni al di sotto di tale media.

Il partito è ora impegnato nel lancio di una grande campagna di proselitismo operaio sulla base degli orientamenti e delle decisioni della Conferenza di Genova e del Comitato Centrale. E', anzi, questo il fatto che caratterizzerà, fin dall'inizio, la Campagna della stampa congiuntamente allo sviluppo della sottoscrizione e all'allargamento dei lettori dei giornali comunisti.

Nell'ampio dibattito che il partito si appresta a sviluppare sui maggiori temi politici e ideologici, un punto fermo di verifica dell'iniziativa del partito deve essere costituito dai risultati e dall'attività in corso per il proselitismo che rimane più che mai la base di tutto il lavoro delle nostre organizzazioni.

Graduatoria per Federazioni

1.	Trieste	102,0	58.	Asti	94,1
2.	Avellino	100,7	59.	Como	94,1
3.	Pesaro	100,5	60.	Caltanissetta	93,9
4.	Aosta	100,4	61.	Lecco	93,8
5.	Aquila	100,4	62.	Chieti	93,8
6.	Rimini	100,3	63.	Vicenza	93,6
7.	Bolzano	100,1	64.	Viareggio	93,5
8.	Prato	100,1	65.	Cremona	93,4
9.	Monza	100,0	66.	Perugia	93,4
10.	Sondrio	100,0	66/bis.	Carbonia	93,4
11.	Rovigo	100,0	67.	Piacenza	93,2
12.	Venezia	100,0	68.	Udine	92,6
13.	Parma	100,0	69.	Sassari	92,4
14.	Reggio Emilia	100,0	70.	Brescia	92,3
15.	Siena	100,0	71.	Sciacca	92,3
16.	Verona	99,4	72.	Foggia	91,8
17.	Livorno	99,4	73.	Crotone	91,8
18.	Ravenna	99,0	74.	Padova	91,7
19.	Savona	98,9	75.	Cassino	91,6
20.	Melfi	98,8	76.	Cuneo	91,5
21.	Bologna	98,7	77.	Pavia	91,4
22.	La Spezia	98,4	78.	Salerno	91,4
23.	Arezzo	98,4	79.	Enna	91,4
24.	Imola	98,3	80.	Catanzaro	91,4
25.	Grosseto	98,3	81.	Cagliari	91,0
26.	Campobasso	98,3	82.	Massa Carrara	90,7
27.	Potenza	98,3	83.	Messina	90,6
28.	Teramo	98,2	84.	Napoli	90,3
29.	Firenze	97,8	85.	Milano	90,2
30.	Pistoia	97,8	86.	Varese	89,9
31.	Terni	97,8	87.	Biella	89,8
32.	Ferrara	97,7	88.	Mantova	89,8
33.	Fermo	97,7	89.	Novara	89,5
34.	Bergamo	97,4	90.	Pescara	89,4
35.	Verbania	97,2	91.	Lucca	89,3
36.	Gorizia	97,1	92.	Vercelli	89,1
37.	Forlì	96,9	93.	Avezzano	88,8
38.	Taranto	96,7	94.	Pordenone	88,5
39.	Crema	96,5	95.	Palermo	88,4
40.	Agrigento	96,3	96.	Lecce	88,3
41.	Caserta	96,2	97.	Tempio	88,3
42.	Alessandria	96,1	98.	Brindisi	88,2
43.	Modena	96,0	99.	Trapani	87,8
44.	Belluno	95,8	100.	Cosenza	87,5
45.	Torino	95,6	101.	Frosinone	87,4
46.	Pisa	95,6	102.	Siracusa	87,4
47.	Imperia	95,3	103.	Rieti	86,6
48.	Ancona	95,3	104.	Oristano	86,4
49.	Genova	95,2	105.	Roma	86,1
50.	Ascoli Piceno	95,0	106.	Benevento	84,7
51.	Viterbo	95,0	107.	Termini Imerese	83,1
52.	Bari	95,0	108.	S. Agata Militello	82,0
53.	Treviso	94,9	109.	Reggio Calabria	80,1
54.	Macerata	94,8	110.	Latina	79,0
55.	Trento	94,6	111.	Catania	76,4
56.	Nuoro	94,6	112.	Ragusa	71,8
57.	Matera	94,7			

F.G.C.I. - Graduatoria per Federazioni

1.	Benevento	220,0	57.	Viareggio	92,9
2.	Potenza	209,3	58.	Vicenza	91,9
3.	Pordenone	133,6	59.	Foggia	91,9
4.	Tempio	132,3	60.	Asti	91,5
5.	Brindisi	132,0	61.	Savona	91,4
6.	Lucca	128,3	62.	Torino	90,6
7.	Teramo	125,9	63.	Pesaro	89,7
8.	Termini Imerese	124,7	64.	Modena	89,5
9.	Cagliari	124,1	65.	Perugia	89,0
10.	Gorizia	123,7	66.	Lecce	88,5
11.	Cassino	120,8	67.	Rieti	87,8
12.	Ragusa	120,4	68.	Arezzo	87,4
13.	Nuoro	117,3	69.	Latina	87,0
14.	Chieti	117,0	70.	Mantova	86,8
15.	Catanzaro	111,6	71.	Palermo	85,8
16.	Crotone	109, 4	72.	Agrigento	84,7
17.	Trapani	109,1	73.	Aosta	84,6
18.	Como	107,3	74.	Enna	84,6
19.	Melfi	107,2	75.	Genova	84,4
20.	Reggio Calabria	107,2	76.	Bergamo	84,4
21.	Sciacca	107,2	77.	Carbonia	84,4
22.	Avellino	104,2	78.	Firenze	84,2
23.	Grosseto	104,0	79.	Reggio Emilia	84,1
24.	Ferrara	103,8	80.	Belluno	82,1
25.	Sondrio	103,2	81.	Crema	81,9
26.	Lecco	102,6	82.	Massa Carrara	81,0
27.	Siena	102,6	83.	Bari	80,4
28.	Roma	102,2	84.	Avezzano	80,0
29.	Prato	102,2	85.	Vercelli	77,9
30.	Caltanissetta	102,0	86.	Imola	77,9
31.	Pisa	101,7	87.	Sassari	77,8
32.	Cosenza	101,7	88.	Pavia	77,3
33.	Alessandria	101,4	89.	Taranto	77,3
34.	Viterbo	101,2	90.	Macerata	75,6
35.	Pistoia	101,0	91.	Terni	74,8
36.	Campobasso	100,4	92.	Frosinone	74,8
37.	Parma	100,1	93.	Milano	72,6
38.	Brescia	100,0	94.	Udine	72,2
39.	Varese	100,0	95.	Novara	71,4
40.	Monza	100,0	96.	Piacenza	70,9
41.	Trieste	100,0	97.	Siracusa	70,9
42.	Aquila	100,0	98	Cremona	68,1
43.	Caserta	100,0	99.	Biella	66,6
44.	Salerno	98,7	100.	Catania	65,8
45.	Venezia	97,9	101.	S. Agata Militello	65,4
46.	Livorno	97,8	102	Bologna	64,6
47.	Padova	97,5	103	Imperia	64,5
48.	Rovigo	97,5	104	Ascoli Piceno	63,9
49.	Verbania	97,4	105.	La Spezia	60,2
50.	Verona	97,1	106	Pescara	54,3
51.	Rimini	96,7	107	Treviso	53,0
52.	Ancona	96,1	108	Matera	53,0
53.	Napoli	95,3	109	Messina	52,5
54.	Forlì	95,1	110	Trento	51,7
55.	Fermo	94,3	111	Oristano	46,8
56.	Ravenna	93,3	112.	Bergamo	44,9
			113	Cuneo	32,2